



IL PASTICCIO MAURIZIANO

*Ospedali da un parte, patrimonio dall'altra: affiorano i limiti del piano Ghigo-Bresso
Il pasticcio Mauriziano*

Regione costretta a restituire i nosocomi, ma l'Ordine non può più gestirli.

Chi pagherà 130 milioni di debiti accumulati dagli ospedali mauriziani dopo il 2004, cioè dopo lo smembramento dell'Ordine? Chi finanzierà gli investimenti per il rilancio delle strutture (Umberto I, Candiolo, Lanzo e Valenza Po)? Il problema, grave e aperto, spaventa i creditori ma soprattutto la Regione Piemonte, costretta a misurarsi con un groviglio di competenze finite nel caos dopo il discutibile smembramento concordato nel 2004 dall'ex presidente Enzo Ghigo con il Commissario del Mauriziano Anna Maria D'Ascenzo, e avallato la scorsa primavera dall'attuale presidente Mercedes Bresso.

Invece di separare il destino dei due enti - smembrando il Mauriziano e cancellando ogni debito della Regione nei confronti dell'Ordine stesso - l'accordo firmato dalla Bresso potrebbe presto ritorcersi proprio contro la Regione, scaricando su di essa i problemi irrisolti dalla D'Ascenzo, che sta per fare le valigie e tornare a Roma.

Due settimane fa il Governo ha approvato il nuovo Statuto della Fondazione Mauriziano, cioè dell'ente che ormai gestisce solo più il patrimonio, non l'attività sanitaria, passata all'Asl. È l'ultimo atto prima della rimozione del commissario. E prelude alla nomina di un nuovo Consiglio di Amministrazione che gestirà la Fondazione.

Che fine faranno gli ospedali? Nessuno sa rispondere perché una sentenza della Corte Costituzionale ha nel frattempo annullato il trasferimento degli immobili di Lanzo e Valenza alla Regione, e l'Asl conserva la gestione del servizio ma non può contare sull'aiuto della Fondazione, ormai estranea all'attività sanitaria. Un bel pasticcio, confermato da una seconda sentenza della Corte Costituzione (25 ottobre) che ratifica la vendita del patrimonio della Fondazione solo qualora serva a soddisfare gli antichi creditori del Mauriziano.

Col senno di poi, sarebbe stato preferibile chiarire diritti e doveri del Mauriziano e della Regione per la strada maestra, quando fino a pochi mesi fa il Tribunale amministrativo del Piemonte (Tar) stava esaminando la questione e si preparava giudicare con sentenza. Alegggiava però lo spettro di 250 milioni di euro mai pagati nell'era Ghigo, e la Bresso accettò una scorciatoia indicata dal predecessore: versò al Mauriziano 50 milioni di risarcimento «una tantum», in cambio della cancellazione del rischiosissimo processo. Per l'Ordine Mauriziano fu l'atto di morte. Ma i problemi si sono moltiplicati, se è vero - per fare solo un esempio - che l'ospedale Umberto I oggi è amministrato dall'Asl mentre la farmacia interna resta, chissà perché, nelle mani della Fondazione, cioè di un ente che non può svolgere attività imprenditoriale. Si stanno moltiplicando le situazioni equivoche, i contenziosi, i conflitti di competenza.

Drammatiche le cifre del dissesto economico: la massa passiva accertata prima del commissariamento del Mauriziano era stimata attorno ai 286 milioni di euro; quella raggiunta nel 2006 supera i 412 milioni, fra debiti degli ospedali e della Fondazione. Solo una parte di tali debiti è stata recentemente saldata, per un ammontare di 74 milioni di euro: 50 provengono dall'assegno firmato Bresso, solo 24 dalla vendita del patrimonio immobiliare del vecchio Ordine Mauriziano.

Alberto Roccadonna

da *La Voce del Popolo*
Domenica 19 novembre 2006

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

www.tricolore-italia.com